

# Il Piccolo Principe

Giuseppe Sanmartino alla Reggia di Caserta

27 maggio | 11 settembre 2022 - Cappella Palatina

## Guida alla visita



# *Benvenuto!*

Ti invitiamo a viaggiare con noi indietro nel tempo, di immaginare di essere ospite di una gran corte in una residenza reale. Sta per nascere il principe erede al trono del Regno. C'è grande fermento a Palazzo. Le nascite reali prevedono un complesso cerimoniale da organizzare in fretta, ma con estrema cura. Dopo la nascita pubblica dell'Infante, alla presenza di ministri, ambasciatori ed Eletti del Popolo, bisogna annunciare al popolo il felice evento con gli spari di cannone e l'illuminazione per tre sere dei luoghi del potere. Segue la cantata del *Te Deum* in Cappella; il battesimo ufficiale; il corteo reale per la presentazione al popolo del Principe; il baciamento a corte; la prima uscita pubblica del Real Infante per la messa solenne in Duomo. Bisogna inoltre organizzare feste da ballo, spettacoli teatrali e cuccagne, per celebrare il potere della dinastia regnante, per rafforzare il consenso del popolo e impressionare le altre corti europee.

Questa ritualità è descritta anche nei documenti che raccontano la tanto attesa nascita del Principe ereditario Carlo Tito di Borbone, particolarmente significativa per la storia politica del Regno delle Due Sicilie, perché consolidava la continuità della dinastia borbonica sul trono di Napoli. Primogenito maschio di Ferdinando IV e Maria Carolina d'Austria, il piccolo principe era venuto al mondo in una rigida giornata d'inverno il 4 gennaio del 1775 nel Real Palazzo Vecchio di Caserta.





Nella sezione della mostra dedicata ai 'Ritratti della Famiglia reale', ti danno il benvenuto due giovani sposi: il re Ferdinando IV di Borbone e la regina Maria Carolina d'Austria, cui spettava il compito di costruire un regno fecondo e pieno di speranze. I ritratti, di autore ignoto vicino a Francesco Liani, sono copie coeve da quelli eseguiti da Anton Raphael Mengs. Come in un album di fotografie, la serie di ritratti conservata tra le residenze reali di Vienna e il Museo Cerralbo di Madrid - qui riprodotta in digitale - è il racconto per immagini di una storia di famiglia che anno dopo anno si accresce di nuovi figli, messi al mondo per consolidare la dinastia dei Borbone sul trono di Napoli.

**Celebrazioni scritte e musicali, rappresentazioni teatrali e fuochi d'artificio, beneficenza e cuccagne furono organizzate anche per il piccolo Tito, la cui nascita fu accompagnata da indulti e da un ciclo festivo particolarmente ricco, che si svolse durante tutto l'anno e in particolare nel mese di giugno del 1775. Il calendario delle celebrazioni fu predisposto a Caserta dal ministro Tanucci: serenate e feste da ballo in Palazzo reale, opere nel teatro San Carlo, cuccagne al largo di Palazzo, corse di cavalli in Via Toledo e nella strada di Chiaja.**

Fu affidato a Carlo Vanvitelli, Regio architetto, erede del padre Luigi nella conduzione dell'enorme cantiere della Reggia di Caserta, il compito di progettare gli allestimenti della sala destinata a ospitare la magnifica festa, data il 30 luglio a Napoli dagli ufficiali del Battaglione Real Ferdinando per solennizzare la nascita del Real Principe ereditario de' Regni delle Sicilie. In mostra si espone il prezioso volume con le relative tavole sciolte.



A dare il via alle solenni feste fu la rappresentazione nel Teatro di San Carlo del *Natal di Apollo*, scritto da Saverio Mattei e musicato dal Maestro di Camera Paquale Cafaro, di cui ospitiamo l'edizione del libretto a stampa, con l'antiporta figurata delineata da Fedele Fischetti, e una copia settecentesca della partitura.

IL NATAL  
D' A P O L L O  
COMPONIMENTO DRAMMATICO  
Per Festeggiare la NASCITA

Per l'occasione della reale nascita furono realizzate anche medaglie celebrative. Entrambi fusi in bronzo, i due esemplari esposti in mostra furono realizzati uno da un famoso medaglista dell'epoca, il tedesco Bernhard Perger, l'altro su disegno di Tommaso Solari, allievo di Sanmartino e autore di diverse sculture per la Reggia di Caserta, come la *Maestà Regia* sullo Scalone d'onore.



Le celebrazioni comprendevano anche l'esaltazione delle virtù che un principe doveva possedere. Le *Allegorie delle virtù dei Principi* realizzate da Francesco Celebrano e da Giacinto Diano, qui esposte, sono bozzetti preparatori per soffitti di nobili residenze napoletane.





Le fonti non riportano il nome dell'architetto che aveva progettato il complesso e gigantesco impianto della macchina da festa situata a largo di Castello per festeggiare la nascita del principe Carlo Tito, ma un'idea di come essa dovesse apparire agli occhi stupefatti del popolo e dell'intera corte possiamo prenderla in prestito dal dipinto qui esposto di Tommaso Ruiz, raffigurante le *Feste e cuccagnia fatte in Napoli il dì 19.9bre.1740. Per il Battesimo dell'Infante*. Vista di notte, eseguito per documentare le ricche celebrazioni per l'Infanta Maria Isabella, figlia di Carlo e Maria Amalia.

Un vero e proprio documento visivo è il dipinto di Antonio Joli, di ubicazione ignota e qui riprodotto in digitale, raffigurante il *Corteo Reale a Via Foria* (Napoli), con la Regina Maria Carolina d'Austria a bordo della carrozza reale, con il neonato principe Carlo Tito di Borbone in braccio, e un'altra carrozza al seguito su cui sono le prime due figlie, Maria Teresa e Luisa Maria Amalia. Il corteo, in base a quanto i documenti ci raccontano, si svolse il 14 febbraio del 1775, quando la famiglia reale rientrò a Napoli dalla residenza reale di Caserta.



Tra le pratiche connesse alle celebrazioni delle reali nascite vi era quella del ritratto ufficiale dell'Infante. Gli esemplari qui esposti, come tanti altri, furono probabilmente realizzati perché l'effigie dei reali Infanti potesse essere inviata alle corti europee imparentate, con la stessa funzione odierna di una fotografia inviata ai parenti per presentare il nuovo nato. Per l'esecuzione del ritratto ufficiale di Carlo Tito in veste militare, il re si era affidato al Pittore di Camera Francesco Liani, di cui qui si presenta il ritratto del *principe Filippo Pasquale*, fratello di Ferdinando IV.



La regina Maria Carolina, invece, per l'importanza che doveva rappresentare per lei aver compiuto il dovere di garantire la continuità del Regno generando l'erede maschio, già subito dopo la nascita aveva voluto consacrare a San Francesco di Paola, cui era particolarmente devota, l'effigie del Principe ereditario, affidando l'esecuzione del ritratto a Giuseppe Sanmartino, il primo scultore del Regno di Napoli, noto autore del *Cristo Velato* nella Cappella Sansevero. Il ritratto a grandezza naturale fu poi tradotto in argento. Perduto l'ex voto, gli studi su Sanmartino, pur registrandone l'esistenza, hanno considerato perduto anche l'originale ritratto. La scultura è presente nelle collezioni della Reggia di Caserta almeno dal 1879, annotata negli Inventari come *Putto dormiente* attribuito a Giuseppe Sanmartino.



L'assenza, nella rappresentazione del bambino, degli attributi tipici del putto/eros - le ali e la faretra con le frecce - induce a escludere questa identificazione, così come è impossibile assimilare il soggetto a un Gesù Bambino dormiente, solitamente riconoscibile per la presenza di attributi come la croce-giaciglio, l'aureola, il cartiglio "Ego dormio, et cor meum vigilat", precognizione della Passione, o per la compresenza della Vergine. Si tratta, invece, del dolce ritratto di un neonato paffuto, colto durante un profondo e sereno riposo nel suo accogliente giaciglio, sul modello dell'iconografia di tradizione classica del *Sonno dell'Innocenza*.

Un indizio che rafforza l'ipotesi dell'identificazione dell'infante in marmo conservato nelle collezioni borboniche della Reggia di Caserta con il piccolo principe Carlo Tito è suggerito dal confronto con l'antiporta figurata del libretto a stampa del componimento drammatico *Natal d'Apollo*. Nell'antiporta, il neonato Apollo (Carlo Tito), adagiato su un panno sopra un basamento posto ai piedi di un tempietto circolare, è presentato dalla dea Latona (Maria Carolina) al cospetto della colossale statua del divino Giove: «Regius hic puer est», proclama l'intestazione a margine della tavola incisa. Il modo in cui Fischetti rappresenta il Real Infante, un neonato nudo poggiato su un candido panno, è identico alla soluzione di matrice classica adottata da Sanmartino.

L'attribuzione della scultura a Giuseppe Sanmartino trova conferma nel confronto con altre opere dell'artista, come gli angeli reggicortina del *monumento funebre a Filippo di Borbone* in Santa Chiara o quelli che compaiono accanto al *cardinale Agostino Sersale* nel suo monumento dedicatorio nel Duomo di Napoli - realizzati in quel giro di anni. Che questi angeloni siano parenti più corpulenti del neonato dormiente è evidente se a esso si accostano le serie di putti eseguite da Sanmartino per numerose chiese napoletane - qui riprodotte in alta definizione nella sezione multimediale - alcune di queste ora per la prima volta a lui restituite proprio a seguito del ritrovamento nei depositi del museo del *Ritratto del Real Infante*.





Il tema iconografico del "bambolo dormiente", ispirato al classico *Sonno dell'Innocenza*, ebbe larga fortuna nell'Ottocento, come conferma il *Putto* - questo sì con ali e faretra - dello scultore Francesco Saverio Citarelli, il cui primo maestro era stato un allievo di Sanmartino. L'opera fu acquistata nel 1843 dal re Ferdinando II, che l'aveva fatta in origine collocare nella Galleria di S.M. nel Palazzo Reale di Caserta.

I due busti esposti in mostra, eseguiti da Sanmartino in anni non molto distanti dal *Carlo Tito*, sono considerati tra i vertici della ritrattistica nella Napoli del Settecento e nella produzione di questo genere dello stesso scultore. Nel ritratto in terracotta di *padre Gregorio Maria Rocco*, il modellato è di rara forza espressiva e ci mostra il volto di un uomo noto per il suo attivismo verso i poveri, ma anche per il suo carattere iracondo. Nel ritratto in marmo di *Livia Doria Carafa*, la perfetta esecuzione di ogni dettaglio dell'acconciatura e dell'abito fanno da contorno alla ricerca nel volto di un'acuta indagine caratteriale della principessa della Roccella, che accenna un mesto sorriso.



Carlo Tito, il piccolo principe cui erano state affidate le speranze del Regno, ebbe purtroppo vita assai breve. L'erede del Regno moriva nel 1778, a soli 4 anni quasi compiuti, proprio a Caserta, nel Casino Vecchio di San Leucio. Per commemorarne la morte e quella della più piccola principessa Marianna, la regina Maria Carolina, "madre inconsolabile", commissionò a uno tra i più noti e ricercati artisti del Settecento, Girolamo Pompeo Batoni, *l'Allegoria della morte dei due figli di Ferdinando IV e Maria Carolina*. Nella raffinata allegoria, ricca di citazioni da Raffaello a Correggio, la delicata principessa viene rappresentata mentre, sorretta da un angelo, raggiunge in cielo il fratello Carlo Tito. Sullo sfondo del golfo di Napoli, con il Vesuvio in eruzione, la fanciulla viene invano trattenuta dalla Terra, mentre la personificazione del Regno delle due Sicilie ne piange la perdita.



Alla fine del percorso, nella sala multimediale scopri le tecniche di analisi diagnostica condotte sulla piccola statua in marmo di Sanmartino dai Dipartimenti di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, di Scienze Chimiche e Biologia dell'Università Federico II di Napoli e quelle di restauro conservativo eseguito nei laboratori della Reggia di Caserta. Per un'esperienza tattile, oltre che visiva, tocca la riproduzione a stampa 3d in scala 1:1 della scultura, realizzata dal CeSMA - "Centro Servizi Metrologici e Tecnologici Avanzati" dell'Università Federico II con il contributo di Facto 3D, per una più ampia accessibilità all'arte anche a un pubblico di ipovedenti.

# Buona visita!

# REGGIA DI CASERTA



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

